



Uno sguardo
sull'Europa
e l'Unione Europea

Adriana Martini



• Quando si parla di Europa, di solito si evidenziano due schieramenti opposti: da una parte gli euroscettici e dall'altra i fautori dell'Europa federale.

• Entrambi sostengono le proprie idee con motivazioni che spesso hanno poco a vedere con il funzionamento della macchina europea e che dipendono molto dall'ambiente in cui vivono, in cui lavorano e dalla conoscenza della «macchina europea» che spesso è pari a zero



- Oggi sembrano prevalere non tanto e non solo gli euroscettici ma movimenti populistici di forte opposizione nei confronti dell'UE

- L'Ue ha attraversato negli ultimi anni una serie di crisi drammatiche che ben conosciamo:

- la crisi economica, anzi vari periodi di crisi economica a partire dal 2007

- l'aggressività economica della Cina nel mondo

- il problema dei rifugiati e dei migranti

- la pandemia

- La guerra della Russia contro l'Ucraina

- la crisi energetica



- Credo quindi sia fondamentale iniziare un percorso di approfondimento e di migliore conoscenza della macchina europea
- Le crisi inducono a cambiare, a mettere in discussione che cosa non ha funzionato, a cercare e studiare nuove soluzioni.
- Cercheremo pertanto di rispondere alla domanda: le istituzioni dell'UE, i trattati che abbiamo firmato offrono soluzioni per uscire da tutte queste crisi?



•L'articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) sancisce che, per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale al suo interno, l'Unione deve mirare a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni.

•Sancisce anche la necessità di strumenti per combattere il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, e che un'attenzione particolare deve essere rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici.



• Con il bilancio a lungo termine dell'UE (2021-2027) la Commissione propone di rendere più «moderna» la politica di coesione, vale a dire la principale politica di investimenti dell'UE e una delle sue più concrete espressioni di solidarietà.

• Con l'accordo di Partenariato tra Italia e Commissione europea per il ciclo di programmazione 2021-2027, l'Italia avrà a disposizione 75,3 miliardi di euro di Fondi Strutturali e di Investimento, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale.



- Le risorse in arrivo da Bruxelles ammontano a 42,7 miliardi di euro nel periodo 2021-2027 finalizzati alla crescita sostenibile, all'occupazione e alla modernizzazione, riducendo nel contempo le disparità regionali.

- L'Accordo di Partenariato 2021-2027 orienta e apre la strada all'attuazione di dei fondi FESR (Fondo europeo per lo sviluppo regionale), FSE+ (Fondo sociale europeo plus), Fondo di coesione, JTF (Just transition fund) e FEAMPA (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura).



- Le azioni promosse attraverso i Fondi europei saranno attuate in coordinamento con quelle finanziate con il Programma nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e gli investimenti del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), al fine di rafforzare le sinergie e le complementarità nel raggiungimento degli obiettivi comuni di coesione economica, sociale e territoriale.

- Con la sottoscrizione dell'accordo, a seguito del negoziato formale avviato il 17 gennaio 2022 dal Dipartimento per le politiche di coesione, sono state definite le priorità di investimento nazionale.



- Le tematiche sono ben conosciute:
 - 1) la transizione verde e digitale del nostro Paese, sostenendo nel contempo le zone più fragili a livello socioeconomico e i gruppi vulnerabili.
 - 2) la coesione: oltre 30 miliardi di € sono stanziati nel FESR e nel FSE+ e assegnati alle regioni meno sviluppate del sud Italia. Un sostegno mirato che sarebbe essenziale per ridurre il divario tra le regioni in termini di attività economica, opportunità di lavoro, istruzione e accesso ai servizi e all'assistenza sanitaria.



- 15 miliardi di euro provenienti dal FSE+ saranno investiti in misure di inclusione sociale e misure di politica attiva del lavoro e di formazione per dare impulso all'occupazione giovanile nell'ambito della garanzia per i giovani, ad esempio tramite apprendistati, al lavoro autonomo e all'imprenditorialità.

- Le risorse complessive messe in campo nell'ambito del FSE+ nella nostra regione ammontano a oltre 1 miliardo di Euro, che il Veneto intende utilizzare per realizzare una molteplicità di interventi.



- La fase di attuazione del PNRR e dei programmi cofinanziati con fondi europei è entrata nel vivo a partire quest'anno ma la conoscenza di questi strumenti è assolutamente risibile.

- Come diffondere la conoscenza sulle realizzazioni dei programmi europei? Credo si tratti di un tema centrale per sviluppare una consapevolezza civica diffusa sulle realizzazioni e anche sulle criticità e per parlare della UE con un minimo di consapevolezza....



- I programmi europei a gestione diretta sono uno degli strumenti che la UE utilizza per sostenere lo sviluppo di progetti che contribuiscono a realizzare gli obiettivi della Commissione ma sono anche uno strumento essenziale per migliorare la comunicazione sull'Europa e per aprire i cittadini delle singole nazioni ad una maggiore comprensione delle potenzialità della UE.

- In effetti i progetti a gestione diretta possono avere sulla popolazione locale lo stesso impatto culturale che avviene nei giovani che partecipano agli scambi Erasmus!

